

POLITICA E GIUSTIZIA

Gli spiatati eccellenti



Francesco Lollobrigida
Sono molte le posizioni di membri del governo controllate dal tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano. Tra loro anche il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida molto vicino alla premier



Giuseppe Valditaro
Accertamenti sono stati fatti sul ministro dell'Istruzione. Gli accessi alle banche dati sono molteplici, non solo a quella dell'Antimafia, ma anche a quella dell'Agenzia delle entrate per controlli patrimoniali



Giuseppe Conte
Neanche i leader dell'opposizione si sono salvati dalle ricerche giudicate abusive dai magistrati di Roma e Perugia. A finire spiatati il leader del 5 Stelle Giuseppe Conte e l'ex premier Matteo Renzi



Gabriele Gravina
Il presidente della Federcalcio è stato indagato per autoriciclaggio, ma è stato ascoltato dai magistrati su sua richiesta e i suoi legali hanno detto che "adesso vuole sapere chi è il mandante degli attacchi"

L'INCHIESTA

Un dossier contro la Lega E spunta una seconda talpa

Le informazioni raccolte dal finanziere riguardano i fondi al partito Salvini: "Adesso vogliamo sapere chi pagava e chi sono i mandanti"

GRAZIALONGO
ROMA

Un dossier ad hoc, spedito alla procura di Milano, per infangare la Lega? E, nel caso fosse così, chi era il mandante? Su questi aspetti sta indagando la procura di Perugia, guidata da Raffaele Cantone, nell'ambito dell'inchiesta sui presunti dossier contro politici, imprenditori ed esponenti dello spettacolo e dello sport.

Durante l'audizione di ieri mattina alla Commissione parlamentare antimafia, Cantone ha rivelato un elemento politico inquietante: «Striano ha presentato una sorta di diario di tutte le pratiche che aveva fatto e ne abbiamo acquisito anche altre, tra cui quella sui fondi della Lega. L'attività sui fondi della Lega è uno degli oggetti di futuro approfondimento».

In altre parole i magistrati perugini stanno lavorando per capire se il pm della Dna (Direzione nazionale antimafia) Antonio Laudati e il suo collaboratore, il finanziere Pasquale Striano, nel 2020 hanno realizzato un fascicolo falso oppure no. Il materiale da loro raccolto era suffragato da indagini oppure costruito ad arte? E cosa c'entra la Dna con i fondi della Lega?

Al momento, in merito, contro i due uomini non c'è alcun capo d'imputazione, proprio perché l'attività investigativa è ancora all'inizio, mentre per il presunto falso dossier contro il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, Laudati e Striano sono indagati per falso e abuso d'ufficio. Le notizie raccolte contro il partito di Salvini riguardano lo scandalo del 2020 sui fondi della Lega e l'arresto di tre commercialisti ad essa vicini, coinvolti in una presunta compravendita "gonfiata" di un capannone industriale a Cormano (Milano), che venne venduto alla fondazione Lombardia Film Commission. Il fascicolo realizzato da Laudati e Striano venne poi firmato dall'allora capo della Dna Federico Cafiero De Raho e spedito, come "atto d'impulso", alla procura di Milano. E ora la procura di Perugia vuole approfondire e scoprire se è stato fatto rispettando la legge.

Intanto arriva immediata la reazione del vice premier Matteo Salvini: «Se è vero quello che dice Cantone, vogliamo sapere chi erano i mandanti, chi pagava, chi incassava su indicazione di chi, perché sta emergendo una cosa sconcertante che non ha precedenti». Il leader della Lega aggiunge: «Quello che emerge è gravissimo. Non solo per la politica, con la Lega che è la più colpita e diffamata in questi affari illeciti a quanto emerge. Ma anche per migliaia di italiani normalissimi, lavoratori, padri di fami-



Violazioni
Gli accessi alle banche dati fatti da Pasquale Striano sarebbero molte migliaia

Le tappe della vicenda

1

Prime indagini
I primi a indagare sono stati i magistrati romani nell'agosto del 2023 su impulsi di Bankitalia per accessi sospetti a una serie di banche dati

2

Gli accusati
Vengono indagati per falso e accesso abusivo a sistemi informatici il finanziere Pasquale Striano e il magistrato Antonio Laudati

3

Accessi ingiustificati
Inizialmente emergono circa 800 accessi ingiustificati in due anni da parte del tenente Striano a varie banche dati: ma sono migliaia

glia, medici, avvocati, che per anni qualcuno è stato pagato coi soldi dei cittadini».

Ma l'inchiesta perugina riserava anche altre novità, con nuove indagini a cascata anche alla procura di Roma, diretta da Francesco Lo Voi. Sempre ieri all'Antimafia, Raffaele Cantone ha evidenziato l'esistenza di un'altra talpa alla Dna, oltre a Striano, che divulgava abusivamente le notizie sul ministro della Difesa Guido Crosetto a giornalisti amici. Secondo il capo della procura di Perugia «il mercato delle Sos (Segnalazione operazioni sospette, ndr) non si è affatto fermato. Abbiamo una prova clamorosa: durante la prima fuga di notizie è uscito un riferimento ad una Sos riguardo a un imprenditore che avrebbe avuto a che fare col ministro della Difesa, quella Sos non era stata vista da Striano. C'era qualcuno che continuava a vendere sotto banco le Sos. Questa indagine è stata trasmessa alla procura di Roma». E ora infatti i pm di Roma indagano per accesso abusivo a sistema informatico e rivelazione del segreto d'ufficio in merito alla Sos inviata su un imprendito-

re che, secondo quanto emerso da notizie di stampa avrebbe avuto contatti con Crosetto. Questa volta la gola profonda non sarebbe un appartenente alle forze dell'ordine e neppure un magistrato. Qualcuno in ogni caso che avrebbe aiutato il giornalista a screditare il ministro della Difesa. Che già in passato era stato preso di mira: l'inchiesta di Perugia nasce proprio da un suo esposto dopo la pubblicazione di alcuni articoli sul quotidiano Domani.

Per il numero uno della Federcalcio sarebbe stato invece confezionato un falso dossier. Che è stato poi inviato alla procura di Roma e ha determinato l'iscrizione di Gabriele Gravina nel registro degli indagati per autoriciclaggio, per il sospetto che abbia intascato una tangente nella vendita dei diritti tv della Lega Pro nel 2018, spacciandola per l'opzione di vendita di alcuni preziosi libri antichi. Ma lui, assistito dagli avvocati Leo Mercurio e Fabio Viglione, si difende a spada tratta: «Si è trattato di un'iscrizione tecnica. Mi sono dovuto far indagare per potermi difendere contro il secondo dossieraggio, che sono le falsità di qualcuno che si diverte con veline anonime. E immagino che la fonte sia sempre la stessa. Spero che si scopra il mandante».

La gola profonda di Laudati e Striano è Emanuele Floridi, uomo vicino al patron della Lazio Claudio Lotito. Cantone, all'Antimafia, ha precisato: «Ci sono state una serie di contatti con soggetti della Lazio. Ma finché non si trova la prova non ci sono responsabilità. Abbiamo ascoltato a Perugia Claudio Lotito come persona informata sui fatti, poi abbiamo ritenuto di trasmettere gli atti alla procura di Roma».

CONFERMATA LA PENA PER VIOLAZIONE DEL SEGRETO D'UFFICIO

Davigo condannato a un anno e 3 mesi

Quando i giudici hanno letto il dispositivo della sentenza, è impallidito perché è sempre stato e sempre sarà convinto di «aver agito in buona fede, senz'altro scopo se non quello di ripristinare la legalità». Piercamillo Davigo, ex pm di Mani Pulite ed ex consigliere del Csm, è stato condannato anche in secondo grado a un anno e 3 mesi di reclusione, con pena sospesa e non menzione, per la vicenda dei verbali di Piero Amara su una inesistente Loggia Ungheria. A confermare la sentenza con cui il Tribunale lo scorso 20 giugno aveva ritenuto che fosse responsabile di aver rivelato il segreto d'uf-



Piercamillo Davigo

ficio, facendo circolare quelle carte "scottanti" o il loro contenuto tra i componenti di Palazzo dei Marescialli ai danni anche del suo ex collega Sebastiano Ardita, è stata la Corte d'Appello di Brescia. Il collegio, che ha accol-

to la richiesta del pg Enrico Ceravone, ha anche condannato il magistrato, ora in pensione, al pagamento di ulteriori spese processuali che si aggiungono al versamento, di 20 mila euro, già stabilito, ad Ardita ora parte civile. Le motivazioni saranno depositate in 90 giorni. E mentre Davigo, subito dopo il verdetto, ha lasciato l'Aula dicendo di non avere alcuna dichiarazione da fare, l'avvocato Davide Steccanella, che lo difende assieme a Francesco Borasi, si è limitato a un breve commento: «Rimango convinto della sua assoluta innocenza e andrò avanti in Cassazione».

Magistrato è stato ascoltato alla Commissione antimafia dal Copasir procuratore capo di Perugia Raffaele Cantone e ha descritto l'attività delle relazioni imputate nei confronti della Guardia di finanza Pasquale Striano

«azioni». E anche poi Pd al Senato occia avverte: «È te necessario ita della magistratura per fare piena quali sono i confidare attività di raccolta di dati sensibili fuori luogo che voglia strumentalmente una vidente».

«essi abusivi av- il pagamento nario, perché il one è diverso il il sequestro è o. Hanno perso misura».

«fa, in audizio- to, il procurato- lano e Napoli to l'allarme su ccentramento il in capo alla non adeguata- to da regole e interna. riguardava af- anizzativi atti- da Striano, ma elle competen- zionale anti- ettuati anti- ma concernenti di operazioni che Melillo, la- a di Napoli e di- tore Nazionale fermò nel suo

«ollega Cafiero capo della Pro- a dal 2017 al sidente della parlamentare attacco prete- e c'è qualche opportunità? Cantone ha di- missione par- nafia che il ver- è stato vittima di coloro che so degli abusi. testuoso e ver- ato solo da rali- ca».